E-mail: docenti@sadoc.it
ANNO I - n. 3

I.C.- M.BUONARROTI - S. MINIATO
Prot. 0007025 del 12/10/2022
II-10 (Entrata)

All'Albo Sindacale ex art. 25 legge 300/1970

Informa
www.sadoc.it
SADOC
S.A.D.O.C. - SINDACATO AUTONOMO DOCENTI
Fe.N.S.I.R. Federazione Nuovi Sindacati Istruzione e Ricerca
Fe.N.S.I.R.

CERCASI GPS... ANCHE USATE, MA FUNZIONANTI

In principio furono le GPS (GRADUATORIE PROVINCIALI SUPPLENZE), istituite nel 2020 dall' allora Ministra Lucia Azzolina.
Si tratta, come risaputo, di graduatorie (costituite da due fasce) attraverso le quali vengono ripartiti i posti vacanti non assegnati a ruolo o scaturiti da vacatio annuali.
Una buona soluzione per riempire appunto i "vuoti" nelle scuole .
Poi venne l'algoritmo e fu sera (in rari casi mattino).
Con l'avvento della digitalizzazione e le nomine informatizzate, infatti, si verificano immancabilmente ormai da due anni episodi di rettifica nelle assegnazioni dei posti da parte di moltissimi UST, che lamentano una gravosa gestione dei flussi relativi alle disponibilità.
A complicare la situazione, il Ministro Bianchi, nell'agosto 2022, con DM 21 luglio 2022, n. 188, ha fornito ulteriori indicazioni operative in materia di supplenze al personale scolastico per l'a. s. 2022/23 specificando che sarà necessario scegliere un panel di 150 scuole che saranno attribuite in ordine di preferenza data dal candidato. Vengono anche specificate le penali relative per coloro che abbandonano il servizio acquisito tramite GPS.
Nel disciplinare la materia delle supplenze non si precisa però i tempi di acquisizione delle disponibilità relative ai posti, ragion per cui accade (come ci segnalano anche i nostri tesserati) che candidati con punteggio alto si vedano bypassati dall'algoritmo e candidati più bassi in graduatoria si vedano proporre incarichi annuali sulle medesime scuole, nelle quali, a distanza di pochi giorni, si sono venute a creare cattedre libere.
Un vero ginepraio per ovviare al quale molti Uffici Territoriali hanno pubblicato operazioni di rettifica delle nomine o delle disponibilità, finendo così per rallentare le operazioni di assegnazione dei posti.
Anche SADOC, unendosi alle altre sigle sindacali, chiede a gran voce un ridimensionamento del sistema informatizzato, con un ritorno alle nomine in presenza (anche tenendo conto che le condizioni sanitarie legate al COVID sono migliorate).

CARTA DOCENTI 500 EURO PER I DOCENTI A TEMPO DETERMINATO AL 31/08 O AL 30/06
RICORSO - ADESIONE ENTRO 15 OTTOBRE 2022

Diritto-Dovere è quello di formarsi e aggiornarsi per il personale docente. Ad affermarlo è il Consiglio di Stato che riconduce la dottrina agli art. 64 e 66 del CCNL vigente.
La Sentenza afferma che la formazione è necessaria per tutto il personale docente, senza alcuna distinzione tra docenti a tempo indeterminato e a tempo determinato, così anche gli "strumenti, risorse e opportunità che garantiscano la formazione in servizio" (così il comma 1 dell'art. 63 cit.). E non vi è dubbio che tra tali strumenti possa (e anzi debba) essere compresa la Carta del docente, di tal ché si può per tal via affermare che di essa sono destinatari anche i docenti a tempo determinato, così colmandosi la lacuna previsionale dell'art. 1, comma 121, della l. n. 107/2015, che menziona i soli docenti di ruolo: sussiste, infatti, un'indiscutibile identità di ratio – la già ricordata necessità di garantire la qualità dell'insegnamento – che consente di colmare in via interpretativa la predetta lacuna". Con motivazioni che mettono al centro della discussione il valore indiscusso del Contratto, i docenti incaricati annuali e dunque a tempo determinato, sono pienamente riconosciuti nella loro funzione docente e nella piena equiparazione al restante personale di ruolo della scuola, il Consiglio di Stato ha operato un primo e significativo atto di giustizia e di equità. (G.F.)

ADERISCI AL RICORSO GRATUITO PER LA CARTA DOCENTE

IL RICORSO è APERTO A CHI è ISCRITTO E SI ISCRIVE AL SINDACATO

ISCRIVITI AL SADOC- SINDACATO AUTONOMO DOCENTI PER ADERIRE
CLICCA QUI oppure https://www.sadoc.it/ricorsi

PNRR: VALORIZZAZIONE ECONOMICA AI SOLI DOCENTI CHE ACCETTANO LA CONTINUITÀ DIDATTICA FUORI SEDE.

Il decreto sulla valorizzazione del personale docente, che attua la riforma del PNRR, reclutamento e formazione degli insegnanti, ha come principali obiettivi la continuità didattica, considerando anche gli anni di insegnamento in una stessa scuola, e una maggiore attenzione a chi lavora nelle scuole dei territori più disagiati. Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha firmato il documento proprio a fine settembre, a pochi giorni dallo scadere della legislatura.
Così 30 milioni di euro all'anno saranno dedicati agli incentivi per gli insegnanti che lavorano in una provincia diversa da quella della propria abitazione, tenendo conto anche del numero di anni nella medesima scuola, o in un territorio caratterizzato da condizioni socio-economiche più disagiate, maggiore dispersione o rischio spopolamento.
La maggior parte delle risorse andranno ai docenti senza mobilità, assegnazione provvisoria o utilizzazione, nonché incarichi a tempo determinato. La continuità verrà riconosciuta se, durante un anno scolastico, il servizio è effettivamente prestato per almeno 180 giorni. 120 di questi devono essere dedicati alle attività didattiche.
A leggere tra le righe, viene dunque abbastanza facile ritenere che il prossimo CCNL (firmato dal nuovo Esecutivo) riabiliti per tutti i docenti gli istituti della mobilità (territoriale e professionale), delle assegnazioni provvisorie e degli utilizzi, che negli anni scorsi, a causa della legge 159/19 erano stati oggetto di forti riduzioni.
FeNSIR-SADOC, ritiene questa misura incoerente con le richieste del personale insegnante, a maggior ragione a fronte di scelte di assegnazione in ruolo legate ad un algoritmo informatico e non ad una scelta precisa. Finché saranno fatte immissioni in ruolo su base regionale sarà ben difficile garantire una continuità didattica, dal momento che gli stanziamenti proposti avvengono ex post e non ex ante. Ci chiediamo se sia chiaro ai vertici di Viale Trastevere che gli stipendi sono inadeguati, a maggior ragione nella gestione di cattedre assegnate lontano dalla residenza.
Come si può chiedere agli insegnanti, già vessati dall'accelerazione inflazionistica, di affrontare un affitto doppio o di triplicare le spese di viaggio?
Ci auguriamo che il prossimo Governo (e il MIUR in primis) possano chiudere un contratto che attende da anni di vedere la luce e che dovrà farsi carico di affrontare i numerosi aspetti che nel tempo hanno finito per sminuire la professione.